Gli azzurri in ritiro a Coverciano

Nazionale senza Antognoni contro i danesi

Il giocatore viola influenzato — Provino generale per l'incontro del 7 aprile con il Portogallo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8

Contro i danesi del Bolde Klub, nell'amichevole in programma mercoledì alle 15 allo stadio del Campo di Marte, la nazionale di calcio si schiererà così: Zoff, Tardelli, Rocca, Benetti, Bellugi, Facchetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Capello, Pulici: Antognoni, che avrebbe dovuto partecipare a questo allenamento, è stato invece costretto a dichiarare forfait, a causa di uno stato febbrile. Quindi il programma di Bernardini è saltato, poiché è noto che l'allenamento di mercoledì avrebbe dovuto essere la prova generale in vista del più impegnativo confronto con i portoghesi in programma il prossimo 7 aprile a Torino.

Tornando ai convocati c'è da aggiungere che Castellini giocherà il secondo tempo, che Roggi — viste le condizioni in cui si trova — potrebbe sostituire Bellugi, mentre invece Bettega e Sala sostituiranno rispettivamente Graziani e Causio.

A proposito di queste intenzioni a Bernardini è stato chiesto: visto che Antognoni è ammalato perché non provate la coppia Claudio Sala-Causio?

«Siete tutti adulti, da anni seguite le partite di calcio e vi sarete resi conto che i due si assomigliano nel gioco. Quindi perché effettuare prove del genere? Claudio Sala in questo momento è il sostituto di Causio. Antognoni, come ho già detto, sarà sostituito da Zaccarelli».

Come spiega l'esclusione di Scirea, e il recupero di un anziano come Facchetti?

«Scirea in nazionale non è ancora riuscito a ripetere quanto sa fare nella Juventus, ma questo non vuol significare che il giovanotto sia tagliato fuori dal giro azzurro. Contro lo Zurigo e ad Essen abbiamo impegnato trenta giocatori e per la tournée in America vi concorreranno ventidue. Sicuramente Scirea farà parte di questo gruppo».

Questo vale anche per Savoldi e Anastasi?

«Più o meno sì». I due non stanno attraversando un periodo felice ed è per questo che li abbiamo lasciati a casa. Comunque anche per loro c'è posto sull'aereo per gli Stati Uniti».

Lei ha già detto che Antognoni non si è presentato al romitaggio perché colto da attacco influenzale. Però le chiediamo che impressione ha riportato in occasione dell'incontro Fiorentina-Bologna sul giocatore?

«Dopo Merlo è stato il migliore. Comunque al momento delle convocazioni il nostro giudizio è complessivo e non si basa sulla gara più o meno giocata bene. D'altra parte questo Antognoni è da tempo fortemente criticato, in particolare dai giornali del Nord. Qualcuno si deve essere messo in testa di farlo fuori dalla Nazionale ed è per questo che non passa giorno in cui il giovanotto non viene sottoposto ad un vero e proprio linciaggio. Noi non siamo di questo avviso ed è per questo che lo avevamo convocato. Solo che si è ammalato e quindi siamo costretti a ripiegare su Zaccarelli. Già che siamo in tema di giornali —, ha proseguito Bernardini — *voglio anche aggiungere che sicuramente qualcuno dirà che la partita con il B.K. non servirà a niente poiché i danesi sono dei pellegrini. Invece vi faccio notare che il Bolde Club negli ultimi tre anni ha vinto una volta il titolo, è arrivato secondo e attualmente è al quarto posto nel campionato ed ha già partecipato con un certo successo alla coppa dei Campioni. Io credo che sarà un avversario ottimo per i nostri scopi che sono quelli di far trovare alla squadra l'indispensabile amalgama per il migliore rendimento».*

Per suo conto l'allenatore dei danesi, l'italiano Astorri, ha reso noto che contro gli azzurri giocheranno: Nieburg; Hojcard, Claus, N. Nielsen, Lymbry, P. Hansein, Myssing, Andreassen, L. Hanssen, Landrup, Rossel. In panchina andranno il portiere Jensen, il difensore Elleman, il centrocampista Krordhl, gli attaccanti Poulsen e Skouborg.

Loris Ciullini

Il + 4 in media inglese e l'aver superato l'ostacolo della trasferta con la Lazio danno l'esatta misura della forza dei bianconeri

Juve: stivali delle sette leghe

In zona UEFA Torino, Milan, Inter, Napoli e Cesena, con possibile inserimento di Bologna e Roma (sperando che le altre facciano passi falsi) - La Lazio sempre più in difficoltà, mentre la società naviga nel più completo immobilismo

Tutto bene per Riva Controllo per Spadoni

«Tutto va molto bene»: così si è espresso il prof. Perugia dopo aver visitato, ieri mattina, all'Istituto ortopedico dell'Università, Gigi Riva.

«Ho constatato — ha poi spiegato il prof. Perugia — *che l'intervento è perfettamente riuscito e la parte operata si avvia decisamente alla guarigione».*

Ora per il giocatore del Cagliari inizierà la parte più delicata della sua ripresa. Una volta tolto definitivamente il gesso, Riva dovrà sottoporsi ogni mattina a dei controlli, e nello stesso tempo dovrà dedicarsi quasi esclusivamente ad esercizi di deambulazione. Questi dureranno per una decina di giorni, dopo di chè verranno accelerati i tempi di rieducazione dell'arto.

«Il programma di ripresa — ha concluso il prof. Perugia — *verrà studiato da me, in collaborazione con un mio collega addetto alla rieducazione fisica e un fisioterapista. Tutto comunque dipenderà dai miglioramenti che il giocatore mostrerà per quanto riguarda la funzionalità della gamba».*

Gigi Riva, che è stato liberato di una parte di gesso, quello che gli avvolgeva il bacino, è apparso abbastanza disteso. *«Il periodo più brutto è passato, ora inizia quello della speranza. Sembra che tutto sia andato bene e questa bella notizia mi dà morale e voglia di lavorare per riprendere a giocare. Se c'è una cosa che desidero tanto è di chiudere la mia carriera sul campo e non disteso su un lettino d'ospedale».*

Ieri sera ha fatto rientro a Roma anche Valerio Spadoni. Al giocatore giallorosso infortunatosi, un mese fa, è stato tolto il gesso e stamane sarà sottoposto ad un accurato controllo medico da parte del professor Fineschi.

● *Nelle foto in alto: Riva e Spadoni.*

Buticchi: «Non voglio la Lazio»

Fulmine a ciel sereno in casa biancazzurra la notizia pubblicata da un quotidiano del Nord, secondo la quale l'ex presidente del Milan, Albino Buticchi, avrebbe manifestato l'intenzione di rilevare le azioni di Umberto Lenzini e di diventare, quindi, il nuovo padrone della Lazio. Nella notizia si parlava anche di Gustavo Giagnoni quale nuovo allenatore al posto di Tommaso Maestrelli. Giagnoni interpellato a Milano è addirittura caduto dalle nuvole e ha dichiarato di non sapere assolutamente niente e di non essere stato interpellato, mentre Buticchi ha detto senza perifrasi: «Non c'è niente di vero e non voglio la Lazio. Sono solo tifoso del Milan. Altre squadre e altre società non mi interessano».

Il presidente Umberto Lenzini, dal canto suo, ha smentito categoricamente che vi sia stato un qualsiasi abboccamento con l'ex presidente del Milan. «Non ho neppure il telefono di Buticchi — ha dichiarato Lenzini — ed è da Natale che non lo vedo. Se avessi voluto interpellarlo lo avrei cercato di persona». Ma il presidente Lenzini ha anche detto che questa «voce» può essere nata per aver egli gettato in pasto alle chiacchiere una battuta secondo la quale «alcuni grossi industriali del Nord sembravano interessarsi alla Lazio».

«Accidenti — ha proseguito Lenzini — non si può fare nenache una battuta spiritosa che subito la trasformano in una notizia. Ripeto non c'è niente di vero». Un fulmine, quindi, che ha fatto molto rumore, ma che alla fine si è rivelato una bolla di sapone.

A dieci giornate dalla fine del massimo campionato di calcio, per quanto riguarda la lotta in vetta, «in primis», quella per il titolo, forse tutto è ormai deciso. La Juve si avvia a passi da gigante, quasi con gli stivali delle sette leghe, a conquistare il suo 11. scudetto. Lo testimonia la media inglese (+ 4) e l'essere uscita indenne dall'insidia che gli ha portato la Lazio all'«Olimpico». I bianconeri sembrano, pertanto, difficilmente attaccabili, mentre in zona UEFA si sono attestate Torino, Milan, Inter, Napoli e Cesena, ma con il Bologna, che con la vittoria di Firenze ha dato l'esatta misura di quel che vale, pronto a scalzare qualcuna delle dirette rivali. Qualche possibilità l'accampa anche la Roma che, nonostante la sconfitta — davvero immeritata — col Milan a San Siro, ha chiaramente fatto capire che il suo futuro è già iniziato. I giovani Casaroli, Sandreani, Bacci e Persiani hanno, infatti, mostrato di potersi inserire con profitto nella manovra della squadra. L'ex allenatore della Lazio, il bergamasco Giulio Corsini, con il quale abbiamo avuto ieri un breve colloquio telefonico, è rimasto soprattutto impressionato da Sandreani e da Casaroli. Certo egli non ha potuto non rilevare come questi ragazzi manchino della necessaria esperienza, ma il Milan ha dovuto penare assai ed è pervenuto al successo grazie ad un gol — ha detto Corsini — viziato da un doppio fuorigioco (Gorin e Bigon). Corsini, insomma, ha dato ragione alle scelte operate da Liedholm — scelte, se vogliamo, anche dettate dai molti infortuni —, e che il tecnico svedese non dovrà per l'avvenire vanificare. Non vogliamo con ciò sostenere che questi «Under 23» debbano essere utilizzati tutti insieme, ma è altrettanto chiaro come ad essi, a turno, si debba sempre maggiormente far ricorso. Intanto siamo sicuri che domenica prossima, nel derby con la Lazio, giocherà sicuramente Casaroli, mentre si avranno i rientri di Morini, Batistoni, De Sisti e Prati.

Venendo alla Lazio e alla lotta per la salvezza, il discorso si fa molto delicato. Il Verona ha fatto un bel passo avanti pareggiando con l'Inter e scavalcando in classifica Ascoli e Lazio, che ora si trovano ingualate insieme con la Samp. La Lazio ha perduto la grossa occasione di incominciare l'operazione risalita, non diciamo battendo la Juve ma anche pareggiando, il che sarebbe coinciso con le sconfitte di Ascoli e Samp.

Per gli uomini di Maestrelli la situazione è veramente difficile e a complicarla concorrono anche le tante beghe della società. Ora — e lo ribadiamo ancora una volta — non abbiamo alcuna intenzione di sostituirci a Maestrelli, ma la sostituzione di Manfredonia con D'Amico non ci sembra abbia sortito alcun effetto. La Lazio stava perdendo e, forse, sarebbe stato più opportuno inserire Ferrari, una punta per tentare di dare maggior peso all'attacco. Certo si sarebbe trattato di rischiare, ma — come dice quel vecchio proverbio — «chi non risica non rosica». E ciò tenendo conto anche del fatto che Chinaglia si trovava in chiara difficoltà con Spinosi ed era costretto ad arretrare a centrocampo.

Ecco, sarebbe stato messo in pratica quanto Chinaglia ha sostenuto fino a ieri: lui alla Bobby Charlton e Ferrari centravanti. Altra scelta che ha lasciato perplessi in molti è stata quella di aver schierato Manfredonia centrocampista, un ruolo nel quale il ragazzo non gioca da più di un anno neppure nella giovanile della Lazio. Forse schierando Wilson sull'uomo e Manfredonia «libero», lo schieramento sarebbe stato più omogeneo, anche perché «capitan» Wilson ha bisogno di essere, in questo particolare momento che sta attraversando la squadra, più disciplinato, non cercando gloria personale con sganciamenti in avanti che lasciano scoperta la sua zona.

Ora è alle porte il derby con la Roma. Un nuovo passo falso potrebbe significare il crollo psico-fisico dei vecchi artefici dello scudetto, e sarà necessario, proprio per vanificare questo pericolo a priori, studiare una formazione che preveda qualche giovane carico di entusiasmo e senza grilli per la testa.

Sul piano della società, non si può tacere l'immobilismo del presidente Umberto Lenzini: e dei suoi fratelli Aldo ed Angelo. La «pace» pare sia stata firmata tra Lenzini e lo ex general-manager Antonio Sbardella. Ma Lenzini pare non sia disposto ad andare oltre, e cioè a reinserire nella società il suo ex collaboratore. Per quanto riguarda i sigg. X o Y, che sarebbero in trattativa per rilevare le azioni di Lenzini, siamo a conoscenza che, per il momento, tratta soltanto di Luca di Montezemolo, ex assistente alla direzione della Ferrari ed ora dirigente della FIAT, il quale avrebbe però fatto le sue avance quale general-manager.

g. a.

colpi d'incontro

La colpa è sempre dell'arbitro

Una volta tanto *Out* non ha affatto voglia di scherzare, perchè troppo recente è il ricordo di certe scene viste anche questa domenica all'Olimpico, al termine di Lazio-Juventus: sedili incendiati, vetrate frantumate, auto spaccate, sassaiola contro il pullman bianconero, scorribande di teppisti con spranghe e passamontagna. Insomma lo sconcio abituale di troppi dopo-partita, in tanti campi della penisola. Ma abbiamo anche visto un bambino di non più 6-7 anni, con una bandierina juventina, circondato da un gruppo di strepitanti e paonazzi energumeni che lo strattonavano ordinandogli di strappare la bandiera. Il bambino è riuscito a scappare, terrorizzato e in lacrime, soltanto perchè accanto aveva numerose persone che sono intervenute causando un discreto parapiglia.

E l'episodio, benchè circoscritto, non è insignificante. Davvero, a questo punto, c'è da fare un esame di coscienza: non basta più cavarsela con le due righe di rituale condanna verso i «soliti gruppi di teppisti che non c'entrano con lo sport». C'è in giro ancora troppa tolleranza, troppa benevolenza, troppa «comprensione», troppa indifferenza. Una acquiescenza generalizzata rischia davvero di regalare gli stadi al furore distruttivo di poche centinaia di delinquenti. E tutti, sia pure in diversa misura, ne siamo coinvolti. E' un problema che riguarda la polizia, la quale evidentemente non sa o non riesce a svolgere efficacemente il suo compito; è un problema che investe la critica sportiva, troppo spesso preoccupata soltanto di versare nuova benzina sul fuoco; è un problema che tocca le società, le quali non possono ritenersi responsabili solo ed esclusivamente di ciò che avviene sul rettangolo di gioco; ed è, infine, un problema di cui debbono farsi carico tutti gli sportivi, tifosi e semplici spettatori, rifiutandosi di chiudere sempre un occhio, e magari tutti e due.

* * *

Titolone in prima pagina del *Corriere dello Sport: «Lazio e Roma: altre due sconfitte da moviola»*; e all'interno pagine grondanti recriminazioni, accuse, sospetti, insinuazioni. Ora, per *Out*, questo è appunto ciò che si chiama disedurare. Intendiamoci: la polemica quasi sempre giova; la constatazione dell'errore arbitrale è un dovere; la contestazione è un giusto diritto del cronista; dubbi e rilievi su episodi controversi sono oltremodo leciti. Ma qui la questione è diversa: siamo al trionfo della «cassetta» e del campanile, all'obbligo di dover capeggiare a ogni costo le file degli *ultras*, alla sfrenata ricerca di un qualsivoglia appiglio che spalanchi varchi alle attenuanti e alle recriminazioni; siamo — insomma — al consueto inganno verso il lettore più superficiale, piacevolmente accontentato nella sua illusione che i propri beniamini siano senz'altro i migliori, e immancabilmente vittime di pertide e incessabili congiure.

Il discorso sarà forse impopolare fra certi tifosi, ma va fatto: la Juve, all'Olimpico, pur giocando senza troppi affanni ha avuto almeno una dozzina di palle gol; solo Pulici ha salvato la Lazio da una *goleada* di proporzioni catastrofiche, dacchè la difesa biancazzurra era largamente latitante, al punto che quasi ogni lancio metteva uno juventino solo dinanzi al portiere. In tribuna, *Out* si è più volte chiesto dove si trovasse — in questa dozzina di occasioni da rete per la «vecchia signora» — il libero laziale Wilson: e il più delle volte lo ha trovato ben dinanzi ai suoi colleghi di difesa, più portato a raccogliere applausi che a presidiare l'area. Dopodichè, ieri mattina, sul *Corriere dello Sport*, appunto, Wilson ha preso un bel 7 (roba da Nazionale) mentre invece la «colpa» della sconfitta, si capisce, era dell'arbitro. E così per la Roma a San Siro: Bigon era in fuorigioco lì per terra, tuona il *Corriere* sportivo, chiudendo un occhio sul resto della partita, tallo su Turone in area, un palo e una traversa rossonera. Albertosi che non si è davvero spezzato la schiena. Ma tant'è.

L'importante è di propinare al mattino, insieme alla tazzina del caffè, la giusta dose di livore e di mania di persecuzione. Se poi qualcuno si «carica» troppo e va allo stadio per «vendicarsi» facendo sfracelli, beh, allora c'è sempre l'alibi della deplorazione.

* * *

La notizia, trascritta da un comunicato stampa, è la seguente: *«a seguito della decisione del Consiglio federale di voler impiegare arbitri stranieri nel campionato di serie A maschile di pallamano, gli arbitri romani hanno deciso all'unanimità di interrompere qualsiasi collaborazione con la Federazione pallamano»*. Ora, come è noto, il presidente di questa Federazione è l'on. ex arbitro Lo Bello; e bisogna ammettere che da parte sua non è molto carino il giudizio sulla categoria arbitrale. Come parlamentare, poi, è ancora meno delicato: già la lira va a picco per le importazioni di petrolio e di vacche, figuriamoci se ci tocca pagare in valuta anche gli arbitri. Solo come democristiano l'on. Lo Bello riacquista coerenza: infatti, nel suo partito, per tirarsi fuori dai guai corrono sempre all'estero. E se tornano, qualcosina in valigia hanno messo di sicuro.

out

Condannata la politica dei contributi clientelari perseguita dai governi locali della DC

Sardegna: i giovani chiedono impianti nei quartieri e palestre nelle scuole

Basta con gli stadi-monumenti — L'esperienza delle nuove cooperative edilizie a proprietà indivisa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

La Sardegna possiede uno dei migliori stadi del Mezzogiorno: era il «tempio» del Cagliari campione italiano di calcio, per la squadra scudetto di Riva, per il «riscatto» del Sud dal suo sottosviluppo anche in materia di spettacolo sportivo. Oggi le enormi tribune vuote marcano ancora di più l'inutilità di questa opera di regime, del tutto avulsa dal tessuto della città e dell'isola. A due passi dallo stadio — costruito indebitando per quattro miliardi e oltre il bilancio comunale — c'è il Borgo S. Elia. Per i bambini e per i ragazzi di questo ghetto cagliaritano non si aprono le piste e gli impianti dello stadio-monumento. Le corse quotidiane sulla strada talora finiscono in tragedia: come accade quando un bambino, figlio di pescatore, precipitò nel tombino di una fogna aperta.

Il contrasto tra queste due immagini offre interamente la misura di una stagione di follia, sapientemente voluta dai governi regionali e nazionali per allontanare l'attenzione della opinione pubblica dai problemi reali. Erano gli anni in cui le pecore morivano di fame per la siccità, ma la Giunta regionale si ricordava soprattutto di erogare contributi per gli eroi del calcio. Parlar male del Cagliari allora era quasi impossibile. Oggi che la squadra rossoblù va a fondo per l'allegra politica di dirigenti incompetenti, meglio conosciuti come staffette del sottogoverno piuttosto che come tecnici di provato valore, un discorso serio si può almeno impostare.

Non si tratta, naturalmente, di una contestazione aprioristica dello spettacolo sportivo, che ha pure un suo significato. Bisogna, invece, in modo più distaccato, valutare le priorità nella spesa pubblica.

Cagliari è una città di circa 250 mila abitanti, ma la sua popolazione scolastica corrisponde ad un'area con oltre 400 mila abitanti. La gran parte delle scuole sono prive di palestra. I vecchissimi impianti della ex GIL, con la pista in carbonella, ormai pieni di sassi, sono ancora uno dei punti di riferimento degli studenti cagliaritani. Nelle scuole gli scantinati vengono spesso adattati a palestra. In molti complessi pediatrici e soprattutto quelli elementari — mancano anche queste rudimentali strutture. La condizione degli altri centri della Sardegna non è migliore. Non mancano, certo, gli impianti per chi possa spendere: nel capoluogo regionale funziona un «tennis club», tra l'altro costruito con i fondi pubblici, che ospita prevalentemente gente ricca; c'è una piscina coperta, ove si accede a pagamento; è in corso una campagna pubblicitaria per l'ippodromo, dove con «modica spesa» si può fare scuola di equitazione.

Emarginati i figli dei lavoratori

Emerge in queste scelte di politica ricreativa una opzione di classe: i figli dei lavoratori, ma anche dei ceti medi, risultano completamente o quasi emarginati dalla pratica sportiva e dalla organizzazione del tempo libero. Per essi non c'è scampo: il bar-biliardo, il club equivoco, la «passeggiata» sempre uguale nella via Dante a Cagliari o nella piazza d'Italia a Sassari o nel corso Vittorio Emanuele a Nuoro.

«In Sardegna quasi tutti i Comuni hanno campi di calcio — dice il compagno Giuseppe Boi, segretario regionale dell'ARCI-UISP —, *mentre impianti di palla a volo, pallacanestro, tennis e atletica leggera esistono solo in 7-8 centri. Ma anche i campetti di calcio, ovvero rettangoli appena recintati, sono largamente insufficienti e inadeguati alle esigenze di decine di migliaia di giovani che vorrebbero o dovrebbero praticare una attività sportiva. La gran parte degli impianti, con un minimo di attrezzature, sono d'altra parte privati, e quindi riservati o agli atleti di una società oppure a chi può pagare altissime quote.*

«Perfino gli impianti pubblici vengono privatizzati attraverso l'affidamento decennale, ventennale, trentennale in gestione alla società sportiva dominante nel Comune, nella gran parte dei casi la società di calcio. L'educazione fisica nelle scuole è diventata una specie di farsa: i 45 minuti stabiliti per legge risultano letteralmente mangiati durante il trasferimento, a piedi, dalla scuola all'impianto sportivo, che quasi sempre è una cantina o uno spazio nudo non ancora inghiottito dalla speculazione edilizia».

In questa situazione, come hanno agito gli Enti locali della amministrazione regionale? Risponde il compagno Eugenio Orrù, responsabile del comitato cittadino del PCI: *«Le amministrazioni comunali, prima del 15 giugno, quasi tutte controllate dalla DC, non facevano altro che scimmiottare la Regione: erogavano contributi a società in larga parte fasulle, però utili al sottogoverno. L'assessorato regionale per lo sport ha sempre agito come ente erogatore di sussidi, concessi in modo frammentario e clientelare. Non è che siano stati stanziati dei fondi. Miliardi ne hanno erogati parecchi, purtroppo venivano spesi male, di solito per portare voti alla Democrazia cristiana e non per diffondere la pratica sportiva tra i giovani».*

«Non esiste — aggiunge il compagno Orrù — *un quadro statistico compiuto delle strutture culturali, ricreative, sportive del tempo libero della città di Cagliari. Al Comune manca anche questo, che tuttavia non serve a coprire le vergogne. La situazione è nota a tutti. Le conoscenze delle nostre sezioni, il quadro che sono in grado di fornire le associazioni democratiche, l'ARCI-UISP in primo luogo, è abbastanza attendibile. Affiorano, anzi pullulano in città i clubs, anche i più strani, talora equivoci, che raccolgono giovani, giovanissimi, spesso alla ricerca di facili evasioni, non di rado tuttavia animati da volontà pulite di trovare momenti di realizzazione, di impegno civile».*

«Chiuse le società sportive di Cagliari

Quella quindicina di società sportive — e forse più — che esistono a Cagliari, sono chiuse ai cittadini e si caratterizzano come «palestra» esclusiva dei giovani delle famiglie bene. L'attività dei circoli parrocchiali è anch'essa ristretta, non accessibile ai più, nei singoli quartieri. Questa è la situazione. *«Non ci si deve davvero stupire* — conclude il compagno Orrù — *se tanti giovani si rifugiano nei clubs più indefiniti, nell'ozio della strada, dei bar. O — peggio — quando vivono in realtà così estese di laceranti disgregazioni sociali, morali, culturali, come accade in tanti quartieri di Cagliari, senza prospettive, senza punti di riferimento, senza lavoro — nei giorani maturano spesso desolate esperienze nello scippo, nel furto, nella rapina».*

I lavoratori specialmente sentono sempre più l'esigenza di spazi ed una diversa gestione del tempo libero. La logica del cral aziendale è superata. Ci si rende conto dell'esigenza di creare strutture che siano socialmente utilizzabili nei quartieri, nei piccoli centri, nelle città come nelle campagne. Questa logica si colloca perfettamente all'interno del discorso che la federazione sarda CGIL, CISL, UIL va facendo in materia di utilizzazione dei fondi per l'edilizia e le opere pubbliche. Non si chiedono più dormitori, ma complessi attrezzati di case e di servizi. Della nuova realtà ci parla il compagno Ignazio Meloni, della segreteria provinciale della FIDAE, presidente di una cooperativa edilizia a proprietà indivisa che prevede di costruire circa 350 alloggi e che, insieme ad altre cooperative, punta alla costruzione di un vero e proprio quartiere gestito a Cagliari in chiave «emiliana».

«Quando abbiamo cominciato a costruire le prime cooperative a proprietà indivisa — sostiene il compagno Meloni — *venivamo indicati come degli illusi fuori della realtà isolana. Poi il movimento è cresciuto, tanto che nell'isola si contano ben 400 cooperative di questo genere, e solo a Cagliari almeno una trentina con molte migliaia di soci. I nostri aderenti non vogliono solo una casa, aspirano a qualcosa di più: un posto per vivere a dimensione umana, con verde, palestre per i bambini e i ragazzi, servizi sportivi, centri culturali polivalenti. E' ora di smetterla di essere soltanto spettatori alla partita di calcio; occorre dare ai giovani possibilità di esprimere in modo sano la loro energia, anche per evitare i rischi sempre più ricorrenti di delinquenza minorile che, proprio a Cagliari, registra tra i più alti indici d'Italia».*

Ora è possibile un discorso nuovo

L'intesa e la collaborazione tra le organizzazioni sindacali e gli Enti locali si rende indispensabile per cambiare politica. Ora il discorso è più facile, nonostante sia ancora problematico. Per esempio, i comuni amministrati dalle sinistre (quasi la metà in Sardegna dal 15 giugno), più 4 province, hanno eliminato dal loro vocabolario lo slogan secondo cui «prima dello sport, ci sono altri problemi da affrontare».

La verità è che non si può vivere nella intricata giungla delle città ostili alla partecipazione e alle istanze più sane dei giovani. *«C'è un quadro ricco di potenzialità democratiche* — conferma l'assessore allo sport della provincia di Cagliari, compagno Angelo Clementini — *La questione è di indirizzare nel senso giusto tanta intelligenza e tanta fantasia. Gli impianti sportivi sono stati sacrificati, e si dicera che il sacrificio doresse servire a risolvere i problemi degli assetti civili. La realtà dimostra che non è avvenuto nulla di tutto questo.*

«La somma che poteva servire per costruire decine di impianti sportivi in tutta l'isola è stata impegnata nel solo gigantesco ed ormai inutile stadio di Cagliari, mentre non abbiamo fognature, ospedali, acquedotti, asili e scuole. E' indispensabile un piano che collochi impianti sportivi e ricreatiri in giusto rapporto con le altre strutture civili, per concorrere a determinare condizioni di vita più umane e sottrarre i giovani alla tentazione della strada. E' quanto stiamo cercando di fare, con i mezzi limitati a disposizione e magari i ritardi incredibili da colmare in questo come in altri fondamentali settori della nostra vita».

Giuseppe Podda

Domenica scioperano i calciatori del Catania

VICENZA, 6

I giocatori del Catania hanno deciso di non disputare la partita di domenica a Bergamo contro l'Atalanta. Questa settimana si allenerano regolarmente, ma venerdì non si presenteranno alla partenza per Bergamo se prima il presidente Massimino non ha ancora provveduto a regolarizzare i versamenti relativi ai premi-partita ed al premio promozione pattuiti lo scorso anno. L'Associazione calciatori, cui i giocatori del Catania si erano rivolti, aveva informato la Lega sin dal dicembre scorso ed ora, visto vano ogni tentativo di comporre la vertenza, si è determinata ad avallare lo sciopero.

Il presidente dell'AIC avv. Campana ha dichiarato: «La decisione era inevitabile e crediamo che neppure la Lega potrà contestarcela. Abbiamo infatti usato ogni mezzo per evitare questa presa di posizione alla quale ci costringe l'inammissibile contegno del presidente del Catania».

In un comunicato stampa emanato ieri

La Giunta regionale della Toscana chiede la riforma del C.O.N.I.

Respinto l'attacco dell'avv. Onesti alle Regioni e alle autonomie locali

FIRENZE, 8.

La Giunta Regionale della Toscana ha emesso ieri il seguente comunicato in relazione all'articolo dell'avv. Onesti pubblicato dal giornale sportivo romano:

«La Giunta Regionale della Toscana, sino dai primi mesi di funzionamento dei propri organi istituzionali, si è vivamente interessata alla "questione sportiva". Ha condotto importanti analisi sui temi di politica sportiva unitamente alle forze politiche e sociali, amministrative e sportive, ha tentato di individuare ruoli, competenze, servizi ed è giunta a sancire, con una legge che può essere chiamata "di iniziativa popolare" — secondo quanto fu affermato in Consiglio Regionale — l'istituzione di un servizio sociale per lo sport da realizzare mediante la costruzione di impianti di base, l'istituzione di servizi di medicina dello sport, servizi per l'aggiornamento e la formazione di operatori socio-sanitari, lo sviluppo dell'associazionismo, la gestione sociale degli impianti, la partecipazione alle scelte politiche in materia di sport.

«La Giunta Regionale della Toscana non ha motivo di conflittualità con lo sport agonistico di alta prestazione. Chiede però con forza la riforma dell'ente gestore dello sport agonistico ufficiale, del CONI e delle Federazioni, per adeguarne le competenze ai loro fini istituzionali e per garantire una effettiva partecipazione della loro base associativa.

«Mai si comprende, in questo contesto, l'improvvisa sortita dell'avv. Onesti ed il suo attacco alle Regioni ed alle autonomie locali che si sono concretamente adoperate, per l'affermazione di uno sport come servizio sociale, nonostante il vuoto di competenze specifiche e la mancanza di ogni fonte di finanziamento. La Giunta Regionale unisce la sua protesta a quella di partiti politici, di associazioni e regioni che hanno già vivamente riprovato l'attacco immotivato del presidente del CONI.

«La Giunta Regionale è sempre più convinta di dover continuare nella battaglia iniziata con le altre regioni per una riforma dello sport, in considerazione anche dei risultati, recentemente resi noti, della indagine conoscitiva del Parlamento.

«Essa si impegna nell'azione volta ad ottenere sempre più precise e puntuali competenze in materia, sulla base della legge n. 382/75 che trasferisce nuovi poteri alle regioni e saprattutto sulla base della proposta di legge di iniziativa delle regioni che è in via di elaborazione e per la definizione della quale è previsto un incontro nei prossimi giorni».

Giornalista «punito» dal Genoa

GENOVA, 8

In una lettera inviata a tutti i suoi dipendenti, il Genoa ha ordinato di non fornire notizie né fare dichiarazioni al redattore genovese della Gazzetta dello Sport Merlio Fantoli. Il collega ha appreso la novità dall'allenatore genoano Simoni. Il presidente del Genoa, Renzo Fossati ha successivamente confermato la decisione al presidente dell'Associazione ligure dei giornalisti.

In un comunicato il Genoa ha definito **«illazioni interessate e arbitrarie di alcuni cronisti»** i commenti ed una sentenza del giudice relativa ad una vertenza azionaria riguardante la società rossoblù. Ritenendosi danneggiato il redattore della «Gazzetta» si è rivolto ad un legale, per tutelare la propria onorabilità intaccata dal sospetto avanzato dal Genoa.

La decisione del Genoa è stata criticata dall'Associazione ligure dei giornalisti, che la ritiene **«una antidemocratica discriminazione»**.

Mazzola Consigliere dell'Inter

Sandro Mazzola entrerà nel Consiglio dell'Inter. Già in passato si era ventilata questa ipotesi ma adesso la cosa ha il crisma dell'ufficialità. Mazzola non sarà proprio un Consigliere, ma parteciperà alle riunioni in veste di «uditore» sperando, naturalmente, di essere anche udito. E' questo un primo passo che il capitano nerazzurro compie per preparare la sua carriera di dirigente.

Tutto ciò è stato spiegato in una conferenza stampa tenuta dall'avvocato Prisco ieri sera a Milano nella sede di Foro Bonaparte, presenti Mazzola e Fraizzoli.

Probabilmente già compenetrato più nella parte del dirigente che del giocatore Mazzola ad una domanda a proposito del vincolo ha risposto **«Ripeto ciò che ho sempre sostenuto. L'abolizione del vincolo è solo un'utopia»**. Ma all'Associazione calciatori, — della quale Mazzola è pure autorevole dirigente — sembra siano di ben altro parere

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **PREMI USSI** — I premi USSI per il 1975 sono stati assegnati a Giovanni Lorisa (Cronaca), Gianni Romeo (Inchiesta). Targhe d'oro sono state assegnate a Ciotti (Radio e Oddo (TV).

● **MOTOCICLISMO** — Il venezuelano Johnny Cecotto, su Yamaha, si è aggiudicato la tradizionale gara motociclistica delle 200 miglia di Daytona, alla media di 107,770 miglia, davanti all'americano Gary Nixon.

● **SCHERMA** — L'italiano Fabio Dal Zotto si è classificato al quarto posto nel torneo internazionale di fioretto, disputato a Parigi, e vinto dal sovietico Romankov.

● **CALCIO** — E' stato presentato ieri, presso la Libreria Croce, a Roma, il libro di Gianni Brera «Storia critica del calcio italiano» edito da Bompiani. Oltre all'autore erano presenti, tra gli altri, gli allenatori della Roma e della Lazio, Liedholm e Maestrelli.

COMUNE DI PAVIA

Saranno prossimamente appaltati a licitazione privata i lavori di costruzione di una scuola materna in località Vallone - Zona «C» del PEEP - per l'importo a base di gara di L. 215.600.000.

Le Imprese che ne hanno interesse possono chiedere la ammissione alla licitazione con istanza in carta legale che dovrà pervenire a questo Comune entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di gara sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.